

**Convegno Fondazione ALI**

**“L’Italia investe in Africa”**

**Auditorium ANCE**

**13 Giugno 2019**

**“Gli investimenti nel continente africano: per uno sviluppo dal volto umano”**

**Intervento di Pietro Infante**

Presidente di InBit Events & Education e

Direttore del Forum Internazionale Euro-Mediterraneo

Buon pomeriggio a tutti,

sono Pietro Infante, Presidente di InBit Events & Education, Associazione che opera nel campo della ricerca scientifica e delle relazioni internazionali.

Desidero anzitutto ringraziare vivamente il Presidente Domenico Crocco per l’invito ad intervenire. E lo faccio davvero con piacere anche in qualità di Direttore del Forum Internazionale Euro-Mediterraneo, iniziativa lanciata da InBit, che presiedo, nel 2014, in vista del Semestre di Presidenza italiana dell’Unione europea e volta proprio ad un maggiore dialogo con la sponda Sud e ad incrementare la cooperazione e lo sviluppo, mediante l’organizzazione di Sessioni tecniche con la partecipazione di esperti provenienti da diversi Paesi. L’iniziativa ha ricevuto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica, del Parlamento e della Commissione Europea, oltre all’adesione di 15 Paesi dell’Europa e del Mediterraneo, di primarie istituzioni, di università e centri di ricerca di eccellenza e di organismi internazionali come le Nazioni Unite, l’Osce e l’Unione per il Mediterraneo.

Analizzando il **quadro geoeconomico mondiale** desidero soffermare la mia attenzione su **3 mega trend** che ritengo particolarmente significativi e di importanza strategica:

- **andamento demografico**: le stime della popolazione al 2030 prevedono che essa si attesti a circa 8 miliardi di persone. Ma si assisterà, altresì, ad un crescente invecchiamento della popolazione, specialmente in Occidente e in Europa ed a processi migratori e spostamenti di popolazione tra diverse aree; a questo vanno altresì aggiunti i noti elevati differenziali demografici tra il Vecchio Continente e il Continente africano;

- il secondo è l'**urbanizzazione**, tema cruciale che mi premeva evidenziare essendo oggi a casa dei costruttori. Lo sviluppo urbano in Africa è in costante crescita e può generare incredibili opportunità. Esistono oggi megacittà africane<sup>1</sup> che contano oltre 10 milioni di persone. Roma, con i suoi 4 milioni, non è assolutamente paragonabile a realtà come Il Cairo (Egitto, quasi 16 milioni), Lagos (Nigeria quasi 13 milioni), Kinshasa (Repubblica democratica del Congo, 11 milioni), Johannesburg (Sudafrica 8 milioni), solo per citarne alcune.

Secondo le ultime stime delle Nazioni Unite<sup>2</sup> nel mondo, la popolazione urbana ha superato la popolazione rurale ed entro il 2050 questa percentuale salirà al 68%, con la proliferazione delle megalopoli, specialmente nei Paesi con economie emergenti. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni (IOM) afferma che, in un breve lasso di tempo, le cosiddette "città di medie dimensioni" dell'Asia e dell'Africa - e soprattutto le loro aree periferiche - ospiteranno quasi tutta la crescita urbana del mondo.

---

<sup>1</sup> Ulteriori informazioni utili sono reperibili al seguente link: [https://www.globalgeografia.com/africa/africa\\_citta.htm](https://www.globalgeografia.com/africa/africa_citta.htm).

<sup>2</sup> United Nations, *World Urbanization Prospects*, 2018.

D'altra parte, le Nazioni Unite stimano che entro il 2100, 5 delle 7 più grandi città del mondo saranno proprio africane.

Tuttavia occorre ricordare anche come in Africa i fenomeni climatici estremi e lo svuotamento delle aree rurali hanno reso il processo di urbanizzazione sicuramente molto più rapido, ma spesso turbolento, basti pensare agli insediamenti che per mancanza di pianificazione presentano gravi conseguenze in termini di salute, analfabetismo e disoccupazione, soprattutto tra i giovani.

- **crescita del consumo delle materie primarie** (cibo, acqua, energia); c'è una domanda crescente di queste materie prime, i cd. global commons classici. Stiamo passando da un periodo di relativa abbondanza di tali beni, ad un periodo di relativa scarsità degli stessi.

Venendo più nello specifico al tema degli Investimenti, secondo il **World Economic Outlook**<sup>3</sup> del **Fondo Monetario Internazionale**, l'Africa è la Regione che dal 2000 al 2017 ha ricevuto la quota più consistente di investimenti diretti esteri. Tra il 2018 e il 2022, dieci economie subsahariane saranno tra i primi venti Paesi a più rapida crescita economica, continuando un trend positivo iniziato nei primi anni 2000.

Ed ancora secondo l'ultimo **Rapporto sugli Investimenti dell'UNCTAD**<sup>4</sup>, l'Africa ha subito una contrazione dei FDI del 21% nel 2017 rispetto al 2016, che sono crollati a \$ 42 miliardi. Tuttavia le previsioni indicano che i dati relativi al 2018 dovrebbero portare una ripresa attorno al 20%, fino a raggiungere i 50 miliardi di dollari, anche grazie alla prossima firma dell'*African Continental Free Trade Area*

---

<sup>3</sup>International Monetary Fund, World Economic Outlook, reperibile al seguente link: <https://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2017/01/weodata/index.aspx>.

<sup>4</sup>UNCTAD, World Investment Report 2018, reperibile al seguente link: [https://unctad.org/en/PublicationsLibrary/wir2018\\_en.pdf](https://unctad.org/en/PublicationsLibrary/wir2018_en.pdf).

*Agreement*, volto a creare la più grande area di libero scambio al mondo ed a favorire l'integrazione commerciale.

Sul tema degli investimenti occorre ricordare, anche, come si assista ad una **sfida serrata tra attori vecchi e nuovi**. La Cina, più di altri Paesi, ha negli ultimi vent'anni radicalmente trasformato il suo rapporto con l'Africa, diventandone il primo partner commerciale nel 2009 e contribuendo in maniera crescente agli investimenti sia pubblici che privati. Tuttavia, la Cina non è il più grande investitore in Africa. Quando si parla di Cina e Africa si confondono spesso gli scambi commerciali con gli investimenti. Dal 2009 la Cina è, come anticipato, il primo partner commerciale del continente africano, ma il suo stock di investimenti è ancora relativamente esiguo e si attesta sui \$40 mld, seppur va segnalato come essi siano in costante aumento.

Sono, infatti, i Paesi che storicamente hanno investito di più in Africa a registrare i volumi più elevati<sup>5</sup>. I dati al 2016 del citato Rapporto UNCTAD vedono al primo posto con 57 miliardi di dollari gli Stati Uniti<sup>6</sup>, al secondo con 55 miliardi il Regno Unito e al terzo con 49 miliardi la Francia. A seguire la Cina con 40 miliardi, il Sud Africa con 24 miliardi e proprio l'Italia con 23 miliardi, che è diventata un investitore importante, soprattutto nel settore energetico, come certamente avranno modo di evidenziare i rappresentanti del gruppo Enel.

---

<sup>5</sup> Cfr. UNCTAD, *World Investment Report 2018*, cit.

<sup>6</sup> Va registrato, tuttavia, che gli investimenti degli USA hanno avuto un andamento decrescente e poco costante. Per fare un parallelo con la Cina, gli Usa investivano negli anni duemila ciò che la Cina investe oggi. Gli investimenti Usa sono passati da una media di circa 2,5 mld di dollari all'anno nei primi anni 2000, a soli 300 milioni del 2015; quelli cinesi hanno seguito, viceversa, un andamento opposto, passando da 75 milioni di dollari nel 2000 al record di 5,5 miliardi nel 2008, per poi assestarsi a 3 mld nel 2015.

L'evoluzione nel quadro degli investimenti in Africa ha portato anche ad altre due conseguenze:

- la prima è un **mutamento dei settori di interesse**: inizialmente diretti solo alle materie prime, si sono poi estesi anche alle infrastrutture, alle telecomunicazioni, alla manifattura e, più recentemente, ai servizi finanziari e commerciali, avvalendosi sempre più delle nuove tecnologie e puntando all'automazione.
- il secondo **mutamento ha riguardato invece i paesi destinatari di investimenti**: non più solo quelli ricchi di risorse come ad esempio il **Sudan**, **la Nigeria**, **l'Angola**, ma anche quelli con mercati e consumatori più promettenti, per quantità e tipologia, come il **Kenya** e **l'Etiopia**.

E allora mi avvio davvero a concludere citando **4 possibili leve** che ritengo utili ad uno **sviluppo del continente africano da volto umano**:

- la costruzione di reti energetiche e di trasporti quale **precondizione fondamentale di nuovo partenariato con l'Africa**;
- **un'armonizzazione legislativa e procedurale** che raccordi la governance economico-istituzionale con i processi produttivi dei luoghi e dei territori che tali reti attraversano;
- una **governance** che definisca nuovi piani di responsabilità e sappia gestire il fattore crescita nel rispetto del territorio e popolazione, tenendo conto dell'elemento, cui ho dato volutamente molta enfasi all'inizio del mio intervento, ossia l'urbanizzazione;

- infine, un **impegno politico dell'UE, a porre in essere progetti concreti, controllabili e tracciabili nel tempo**, per migliorare la vita quotidiana delle popolazioni.

Sul tema dell'auspicato **cambio di paradigma** concludo citando un breve passo:

*«Lo sviluppo dei popoli, in modo particolare di quelli che lottano per liberarsi dal giogo della fame, della miseria, delle malattie endemiche, dell'ignoranza; che cercano una partecipazione più larga ai frutti della civiltà, una più attiva valorizzazione delle loro qualità umane; che si muovono con decisione verso la meta di un loro pieno rigoglio, è oggetto di attenta osservazione da parte della chiesa».*

Queste parole, ancora di grande attualità, non sono state pronunciate adesso. Siamo nel marzo 1967 e con esse l'allora Pontefice Paolo VI esordiva nella famosa **Enciclica sociale “Populorum progressio”**<sup>7</sup> sullo sviluppo dei popoli, cardine del magistero della Dottrina Sociale della Chiesa.

Auspicio che dai lavori di questa giornata, anche mediante l'autorevole partecipazione di illustri rappresentanti delle istituzioni, del mondo imprenditoriale e della società civile, possano emergere proposte concrete che vadano verso una maggiore giustizia sociale e una crescita maggiormente inclusiva e sostenibile del continente africano.

Grazie!

---

<sup>7</sup> PAOLO VI, *Lettera enciclica Populorum progressio sullo sviluppo dei popoli*, 26 marzo 1967, reperibile al seguente link : [http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf\\_p-vi\\_enc\\_26031967\\_populorum.html](http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/encyclicals/documents/hf_p-vi_enc_26031967_populorum.html).